

Federazione Nazionale MigeP

delle Professioni Tecniche e Sanitarie

operatore socio sanitario (oss) - infermieri generici – psichiatrici – puericultrici –
infermieri extracomunitari – ota – ass – adest - osa

Sede sociale via Motta Santa 44 Fondotoce 28924 Verbania tel 0323 496081 – fax 0323 406882 cell. 3387491756
E-mail migep2001@libero.it

**All'Assessore Diritto alla Salute
Stefania Saccardi**

**All'Assessore Istruzione, formazione e lavoro
Cristina Grieco**

Ai Consiglieri Regionali

Regionale Toscana

La criticità di una formazione oss attraverso Istituti di Scuola Superiore

Apprendiamo che la regione Toscana ha sottoscritto un documento d'intesa con l'ufficio scolastico regionale per l'avvio sperimentale di attività formative per l'acquisizione della qualifica di oss attraverso istituti professionali regionali. (Istituti di Scuola Superiore).

Si rammenta che nel 2012 è stato sottoscritto un documento tra Conferenza Stato Regioni, Ministero della salute, Sindacati, Ipasvi e dalla scrivente Federazione OSS MigeP con particolare attenzione alla formazione dell'oss.

Con questa intesa tra le parti interessate si sono affrontate le questioni relative al ruolo, funzioni, consistenza numerica, fabbisogni e formazione attuali di questa figura professionale concordando di intervenire in sinergia congiuntamente a livello nazionale, regionale e territoriale per:

- rilevare i numeri reali degli OSS, ad oggi formati e impegnati, nei settori sanitario e socio sanitario (pubblico, privato e terzo settore) e programmare, di conseguenza, gli eventuali nuovi fabbisogni;
- approfondire e analizzare i diversi modelli organizzativi, che prevedono l'impiego degli OSS, per evidenziarne eventuali criticità e differenze tra le regioni e i territori,
- uniformare e migliorare l'attività formativa destinata agli OSS, che dovrà essere svolta a cura e sotto la responsabilità dei Servizi Sanitari Regionali in collaborazione con i Servizi Sociali degli Enti Locali, monitorando il livello di competenza acquisita;
- completare senza ritardi la riqualificazione degli altri operatori esistenti (OTA, OSA, ASA, ADEST, ecc.);
- promuovere un corretto impiego degli OSS, in coerenza con l'Accordo Stato Regioni del 2001 istitutivo del profilo;
- promuovere l'aggiornamento permanente anche dell'operatore sociosanitario.

Si ritiene che la formazione rappresenti un punto fondamentale al fine di dare attuazione al progetto di riorganizzazione della figura degli oss valutando l'opportunità di istituire un istituto professionale (istituto tecnico sanitario - istituto socio sanitario) specializzato con due anni di formazione in modo che possa essere effettuata con docenti qualificati.

La formazione in Italia è oggetto di contraddizioni che ha segnato un passo indietro a livello professionale, con ripercussioni notevoli sulla qualità dell'offerta formativa che ad oggi risulta essere carente rispetto al resto d'Europa. La mancanza di coerenza da parte delle regioni ha fatto emergere un quadro disastroso sulle modalità e sulla validità dei corsi organizzati sul territorio italiano, mettendo in risalto un dato sconcertante riguardo la formazione, che è risultata essere a buon mercato per gli enti organizzatori, con un ingente numero di realtà (soprattutto private) che senza o con pochi controlli hanno dato vita a innumerevoli corsi, risultati per la maggior parte non in linea con i criteri stabiliti dalla Conferenza Stato Regioni inondando il mercato del lavoro con un numero abnorme di operatori oltre il reale fabbisogno, per il quale lo stesso Ministero della Salute ha ammesso che ad oggi è praticamente impossibile procedere a un censimento degli oss in Italia. Tale corsi sono inoltre stati inseriti nel mercato della formazione con costi spesso elevati per i partecipanti.

Si sottolinea che la realtà europea è totalmente diversa rispetto al nostro paese. In altre nazioni la formazione si effettua attraverso criteri precisi e contenuti specifici. Si può infatti notare, che nella maggior parte dei paesi europei la formazione è per lo più di 2 anni, con un monte ore che va dalle 1400 ore fino anche alle 1800, mettendo in evidenza come l'Italia sia carente rispetto ai paesi membri, nei quali la formazione è più elevata e articolata diversamente, orientata all'acquisizione delle competenze professionali attraverso un percorso formativo superiore in termini di ore e durata, che prevede in alcuni casi anche ambiti di specializzazione specifici, in cui il profilo risulta essere maggiormente considerato all'interno del team multi professionale.

Infatti la nuova direttiva EUROPEA introduce un sistema di riconoscimento automatico, fondato su principi di formazione comune attraverso la previsione del QCF (Quadro Comune di Formazione) inquadrando la figura all'interno del 3° livello EQF (Quadro Europeo Qualifiche) classificazione di titoli di studio. Questo tipo di formazione, prevede per gli operatori, la possibilità di poter esercitare la professione anche in uno stato diverso dell'unione, in quanto rispondente ai criteri del quadro di formazione europea.

L'attestato e la formazione di oss in Italia, non è considerato equipollente negli altri paesi europei, e non può essere spendibile in Europa.

I diplomi delle scuole secondarie superiori di durata quinquennale collocano i relativi titoli al 4° livello EQF. Pertanto il titolo che si andrà ad acquisire sarà inferiore al ciclo di studi preposti: non ci pare una grande conquista!!!.

Mancano approfondimenti, analisi sui diversi modelli organizzativi che prevedono l'impiego degli OSS per evidenziarne eventuali criticità e differenze, Mancano strumenti e mezzi che diano indicazioni, una progettazione, una formazione reale, manca l'uso dei mezzi necessari e tecnici per l'analisi sui territori delle varie situazioni esistenti da raccogliere ed evidenziare. Mancano azioni e tempi per riprogettare i rapporti con enti e gestori dei servizi per verificare la qualità e la formazione dell'oss anche sul territorio. Manca un modello scolastico, materie di insegnamento, in quanto la formazione deve essere orientata nelle conoscenze professionali nei diversi campi di competenza. Inoltre le lezioni di metodologia professionale, tramite analisi di situazioni di cura, avranno lo scopo di facilitare l'integrazione di tali conoscenze.

Nella proposta da Voi avanzata, le 400 ore di tirocinio in 3 anni permetteranno una preparazione di base necessaria ai bisogni degli utenti? Non ci pare una buona prospettiva né per i giovani né per i malati in attesa di assistenza.

Bisogna garantire una risposta adeguata alla richiesta di assistenza in un contesto caratterizzato da una grave carenza di risorse professionali dove il mercato di lavoro vede meno assunzioni e contratti precari. Bisogna definire con chiarezza la qualifica, la qualità e la quantità della formazione, il piano di studi e l'area di appartenenza (che deve essere quella sanitaria).

Come Federazione OSS Migep abbiamo ritenuto necessario chiarire, con più precisione quello che si andrà a determinare con questa formazione.

Inoltre:

- Quali sono i numeri relativi agli operatori ad oggi già formati e impegnati?
- Come saranno utilizzati tutti gli oss già formati in regione toscana?
- Qual'è il piano di studi?
- Come si intende monitorare, uniformare, migliorare l'attività formativa degli oss collegata al fabbisogno reale?

Siamo assolutamente favorevoli agli istituti tecnici sanitari - istituti socio sanitari o Istituti di Scuola Superiore purché abbiano una formazione orientata a fornire conoscenze professionali con lezioni di metodologia professionale attraverso percorsi di due anni sotto la responsabilità dei Servizi Sanitari Regionali e non attraverso 400 ore di tirocinio. Questo, ribadito, al fine di acquisire il titolo di oss che sia riconosciuto nell'ambito Europeo QCF - EQF.

9 settembre 16

Federazione Nazionale O S S Migep

Minghetti Angelo

